Grandi e piccoli a pulire i giardini

Vorrei ringraziare tutti coloro che, nella giornata di sabato 4 maggio, si sono mobilitati per ripulire i giardini pubblici di via Bottini a Sturla. È stato bello vedere all'opera genitori, bambini, nonni che rimuovevano sterpaglie, pulivano scarichi, dipingevano ringhiere, scopavano fogliame, ecc. Tutto ciò lo si deve all'iniziativa del maestro Bruno. della scuola elementare Giustiniani, il quale giornalmente, come volontario, si occupa dell'apertura e della chiusura dei cancelli dei giardini. Il lavoro di tutte queste persone ha reso sicura e pulita l'area, ed è riprova di quanto sia importante l'opera di ciascun cittadino nella salvaguardia e nel rispetto di luoghi che appartengono alla comunità. SIMONE ROSSI E-MAIL

Ma le api non erano infuriate

Faccio riferimento all'articolo pubblicato pochi giorni fa sul Secolo XIX: "Api infuriate in centro". Mi pare opportuno segnalare che le api in oggetto erano tuttaltro che infuriate: durante la sciamatura, questi insetti risultano certamente "euforici" ma tuttaltro che infuriati: l'evento assolutamente naturale e molto affascinante può certamente incutere timore ai non addetti al settore ma quando avviene, le api, per vari motivi, sono mansuete e inoffensive. Per la precisione, l'ape assai difficilmente punge l'uomo e quando lo fa, salvo nei rari casi di allergia, introduce nel corpo della vittima una sostanza che produce in molti di noi benefici effetti: il veleno d'ape, ad esempio, viene estratto per produrre medicinali antitumorali e antireumatici, solo per citarne alcuni usi. Preciso quanto sopra in qualità di agrotecnico nonché esperto apistico di Apiliguria, associazione apistica senza scopi di lucro, riconosciuta dalla Regione. Da circa due anni, l'associazione che qui rappresento si prodiga nella promozione di questa curiosa "materia" che permette ad alcuni di lavorare e all'essere umano di esistere. I nostri corsi hanno visto la presenza di oltre 80 iscritti dall'inizio dell'anno ad oggi e altri ne abbiamo in programma durante l'estate nel nostro entroterra. I nostri seminari, gratuiti ed aperti a tutti, vedono la partecipazione di centinaia di amanti e curiosi della materia. Credo quindi di poter parlare a nome di tutti i nostri iscritti, che ci leggono per conoscenza, quando

chiedo di non "demonizzare"
l'apicoltura con aggettivi che
fanno passare questo docile insetto come un "pericoloso nemico dell'uomo". E se qualche
ape alla fine del discorso ci colpisce, consoliamoci: il veleno d'api
viene oggi usato dai vip quale valido prodotto antirughe!
MARCO CORZETTO
APILIGURIA GENOVA

A GENOVA C'È

UNA CURIOSITÀ ALLA SETTIMANA

DIRINALDO LUCCARDINI





I TOMBINI D'AUTORE

NELLA PARTE ottocentesca di Genova, sulle alture del suo centro storico medievale, venne artefatta in pochi decenni una viabilità capace di reggere sia l'incremento del traffico che l'aumento di case, entrambi dipendenti dal crescente sviluppo dell'attività portuale. Pochi riflettono sugli aspetti ambientali connessi con queste modificazioni, uno dei quali era e rimane lo smaltimento delle acque piovane. Gli ingegneri dell'Ottocento perciò progettarono un sistema di deffussi che ha nel tempo assicurato la tenuta dell'intero sistema, evitando frane e alluvioni e che ancora funziona egregiamente. Gli impianti furono eseguiti in pietrame. Perfino i chiusini, le paratoie, i tombini e le caditoie vennero scolpiti in

pietra fino ai primi del Novecento benché a passarci sopra fossero le ruote ferrate dei carri trainati da buoi o cavalli. Poi la ghisa prese il sopravvento quando i suoi costi risultarono più vantaggiosi del lavoro di uno scalpellino. Per fabbricare un tombino come quelli che riproduciamo (che sono in arenaria, ma alcuni sono in granito che è assai più duro da scolpire) un "lapicida" impiegava non meno di quattro giorni. Questo tempo è insignificante se si pensa che quel lavoro fatto a mano è durato più di 130 anni e chissà quanto ancora durerà. I tombini in pietra posti nel 2001 al centro della via Cairoli invece, lavorati a macchina, si sono già rotti o dissestati, benché a passarci sopra siano la ruote compania.